



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no-

XIX Domenica del Tempo Ordinario – 7 agosto 2016

Liturgia della Parola: Sap.18,6-9; Eb.11,1-2.8-19; Lc.12,32-48

La preghiera: Beato il popolo scelto dal Signore.

Il tuo popolo era in attesa (Sap.18, 7)

Nella prima lettura della Messa, la liturgia presenta un brano bellissimo del libro della Sapienza. Vi si celebra la notte della Pasqua ebraica, quando Dio liberò il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto e prese inizio quel *viaggio sconosciuto*, quel *glorioso migrare* sotto la guida di una colonna di fuoco. “Il tuo popolo – dice l'autore sacro – era in attesa”, una attesa vissuta nella veglia: “I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri” (Sap.18,9). È questa notte che viene celebrata come *memoriale*, di generazione in generazione, e che è immagine del cammino di fede di ogni credente.

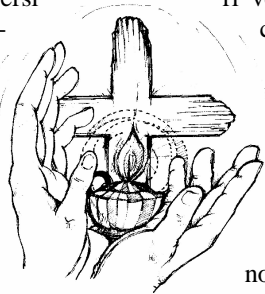
Siate pronti...con le lampade accese (Lc.12,35)

Anche Gesù parla della vita del credente come di *una notte d'attesa*. Ne parla con diversi esempi e in tono confidenziale ai discepoli, il piccolo gregge che è rimasto con lui e al quale ha insegnato il *Padre nostro*. C'è, nelle sue parole, un invito ripetuto alla confidenza col Padre, alla fiducia nella sua provvidenza e nel suo amore. “A voi il Padre ha riservato il regno”. Sono versetti di Vangelo particolarmente belli: li conosciamo soprattutto nella versione di Matteo che li ha raccolti nel discorso della montagna. Qui Gesù sembra farci una raccomandazione particolare: ci invita a guardarsi dentro, nel cuore. Perché tutto si gioca lì. Il cuore è il centro dell'anima: è il luogo delle scelte. Se lo riservi alla carriera o ai quattrini lo occupi male. Non c'è posto per altro. “Perché dov'è il tuo tesoro lì c'è anche il tuo cuore”. Il Signore fa altre raccomandazioni ricorrendo ancora al suo linguaggio in parabole: quella dello sposo che torna dal suo viaggio di nozze cui bisogna aprire la porta appena arriva e bus-

sa; quella dell'amministratore che deve esser sempre pronto a render conto al padrone... Si chiede a tutti fedeltà e saggezza, vigilanza e senso di responsabilità. “Beato quel servo che *il padrone arrivando troverà al suo lavoro*”.

La fede è fondamento di ciò che si spera...

(Ebr.11,1) Oggi la liturgia, nella seconda lettura, ci propone un brano della lettera agli Ebrei. La lettera agli Ebrei, il cui autore umano è ignoto, è un bellissimo testo –probabilmente un'omelia – che ha come tema centrale il sacerdozio di Cristo. Gli ultimi capitoli – 11 e 12 – affrontano il tema della fede a partire dal cammino di Abramo, nostro padre nella fede. Questi due capitoli la liturgia li propone alla nostra meditazione oggi e nelle prossime tre domeniche. La fede di Abramo è esemplare di ogni cammino di fede. Nella vita di Abramo accade un fatto sconvolgente: Dio gli rivolge la Parola, si ri vela come un Dio che parla e che lo chiama per nome. La fede è legata all'ascolto. Abramo non vede Dio, ma sente la sua voce. Per Abramo la fede in Dio illumina le più profonde radici del suo essere, gli permette di riconoscere la sorgente di bontà che è all'origine di tutte le cose, e di confermare che la sua vita non procede dal nulla o dal caso, ma da una chiamata e un amore personali. Il Dio misterioso che lo ha chiamato non è un Dio estraneo, ma Colui che è origine di tutto e che sostiene tutto. La grande prova della fede di Abramo, il sacrificio del figlio Isacco, mostrerà fino a che punto questo amore originario è capace di garantire la vita anche al di là della morte. La Parola che è stata capace di suscitare un figlio nel suo corpo “come morto” e “nel seno morto” di Sara sterile (cfr. Rm 4,19), sarà anche capace di garantire la promessa di un futuro al di là di ogni minaccia o pericolo.



Per la vita. *“Aiuta, o Madre, la nostra fede! Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.*

Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa.”

Tenersi pronti all'incontro con un Dio che si china sull'uomo – p. Ermes Ronchi

Tre volte nel Vangelo di oggi è ripetuto un invito: *siate pronti, tenetevi pronti*. A che cosa? Allo splendore dell'incontro. E non con un Dio minaccioso, ladro di vita, che è la proiezione delle nostre paure e dei nostri moralismi violenti; ma con l'impensabile di Dio: un Dio che si fa servo dei suoi servi, che «li farà mettere a tavola e passerà a servirli». Che si china davanti all'uomo, con stima, rispetto, gratitudine.

Il capovolgimento dell'idea di un Dio padrone. Il punto commovente, sublime di questa parabola, il momento straordinario è proprio quando accade l'inconcepibile: il Signore si mette a fare il servo, si pone a servizio della mia vita!

Ed ecco Gesù ribadire, perché si imprima bene, questo atteggiamento stravolgente del Signore: «E se giungendo nel cuore della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro». E passerà a servirli. Perché è rimasto incantato.

Che i servi restino in attesa, svegli fino all'alba, non è richiesto; è “un di più” non dettato né da dovere né da paura, si attende così solo se si ama e si desidera, e non si vede l'ora che giunga il momento degli abbracci: «Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore». Un padrone-tesoro verso cui punta diritta la freccia del cuore, come fosse l'amato del Cantico: Dormo, ma il mio cuore veglia (5,2).

Per il servo infedele invece il tesoro è il gusto del potere sugli altri servi, approfittando del

ritardo del padrone «cominciare a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere, a ubriacarsi».

Per quel servo, che ha posto il tesoro nelle cose, l'incontro alla fine della notte con il suo signore sarà la dolorosa scoperta di avere mortificato la propria vita nel momento in cui mortificava gli altri; la triste sorpresa di avere fra le mani solo il pianto, i cocci di una vita sbagliata. La nostra vita è viva quando coltiva tesori di speranze e di persone; vive se custodisce un capitale di sogni e di persone amate, per le quali trepidare, tremare e gioire.

Ma ancora di più il nostro tesoro d'oro fino è un Dio che ha fiducia in noi, al punto di affidarci, come a servi capaci, la casa grande che è il mondo, con tutte le sue meraviglie.

Che fortuna avere un Signore così, che ci ripete: Il mondo è per voi! Potete coltivarne e goderne la bellezza, potete custodire ogni alito di vita. Siete custodi anche del vostro cuore: coltivate al gusto del bello, alla sete della sapienza.

Mio tesoro è il volto di Dio, l'immagine straordinaria, clamorosa, che solo Gesù ha osato: Dio nostro servitore, che ha nome Amore, pastore di costellazioni e di cuori, che viene, chiude le porte della notte e apre quelle della luce, ci farà mettere a tavola, e passerà a servirci, le mani colme di doni.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

***Per i mesi di luglio e agosto
è entrato in vigore***

l'orario estivo delle

Messe della domenica mattina:

8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00

Messa sabato e domenica sera alle 18.

Giorni feriali: ore 7.00 e 18.00 in Pieve

Ore 8,30 presso le suore di Maria

Riparatrice, in via XIV luglio .

L'ufficio Missionario Diocesano ci ha chiesto di ospitare **Padre Raphael** della diocesi di Bamenda in Camerun, per metà mese di luglio e agosto. Nell'occasione **Padre Raphael** sarà presente in parrocchia per celebrare Messa e fare qualche servizio pastorale.

Appuntamenti dopo l'estate

Sabato 10 settembre incontro dei bambini di I comunione (V elementare) dalle 10,30 alle 12,30.

Nello stesso fine settimana (sabato pomeriggio/domenica mattina) appuntamento per i catechisti per una verifica guidata.

† I nostri morti

Giusti Mauro, di anni 84, via Garibaldi 257; esequie il 27 luglio alle ore 9,30..